

Venerdì 18 luglio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

Brasile, Dodò segna cinque gol Romario ne fa tre

Dodò, 23 anni, centravanti del San Paolo, ha realizzato l'altroieri una cinquina, cioè le 5 reti con cui la sua squadra ha battuto in trasferta il Cruzeiro. Nella storia del campionato brasiliano un exploit del genere finora era riuscito solo a Roberto Dinamite (1980) e a Ronaldo (1993). In evidenza, l'altroieri, anche Romario, a segno tre volte nella partita vinta per 4-1 dal Flamengo sul campo del Goiás.

Schumi si rilassa col pallone tra un Gp e l'altro

L'ha sempre detto che il suo secondo sport preferito è il calcio. Ma sempre un certo effetto vedere Michael Schumacher giocare a pallone, abituati come siamo a vederlo con casco e a bordo di bolidi rossi. Nella foto, Schumi si rilassa palleggiando, ieri a Monza durante una pausa nel quarto ed ultimo giorno di prove in vista del Gran Premio d'Italia che si disputerà il 7 settembre.



Radaelli/Ansa

... E il fratello Ralf batte il record di Monza

Schumacher più veloce di tutti: non Michael, bensì Ralf, che ieri, nell'ultimo giorno di prove con la Jordan-Peugeot ha demolito il record della pista. Ralf è arrivato a 1'23"2, che corrisponde ad una media di 250 orari. Alle sue spalle Jarno Trulli (1'24"668), quindi nell'ordine Frentzen (che ha girato con la monoposto dotata di un'ala di deriva sotto il musetto), Berger, Alesi e Michael Schumacher.

Tennis a Stoccarda Rios eliminato da Karol Kucera

Il cileno Marcelo Rios, numero otto della classifica Atp, è stato eliminato dalla Mercedes Cup dallo slovacco Karol Kucera, numero 45 del mondo. Il torneo, in corso a Stoccarda, è dotato di un montepremi di 1,04 milioni di dollari, circa 1 miliardo e settecento milioni di lire. Rios, testa di serie numero cinque, ha perso per 6-4, 6-4. Kucera dovrà affrontare nel prossimo turno lo spagnolo Sergi Bruguera.

**Pds: «Basta col ricatto calendari»**

«Siamo alle solite. Cambiano i protagonisti, ma la musica non cambia. Nizzola ha sostituito Matarrese alla Federcalcio, Carraro ha sostituito Nizzola alla Lega, ma la strategia è sempre la stessa. Ricattare per chiedere più soldi». Il responsabile del Pds per lo sport Nedo Canetti condanna duramente, in una dichiarazione diffusa oggi le richieste di sgravi fiscali avanzate negli ultimi giorni dalle società del calcio professionistico. «Anche il ricatto - prosegue Canetti - non cambia - se non ci date più soldi blocchiamo i calendari dei campionati. «È mai possibile che tutti gli anni debba ripetersi questo scenario? Che tutti, sportivi, tifosi, Coni, Totocaldo, debbano essere sotto tale spada di Damocle?». «Non è venuto il momento, per tutti si chiede, tra l'altro, il responsabile sport del Pds - di fare una riflessione di carattere più generale? Anche se dal Totocaldo e Totogol e domani Totosei e Totoscommesse arrivasse al calcio dei grossi club qualche miliardo, sarebbero briciole di fronte ai bilanci miliardari». «Che fare? - conclude Canetti - Rivedere tutti i meccanismi di finanziamento, tenere conto di tutto l'altro calcio al quale non basta l'elemosina della mutualità», dopo che è stato penalizzato con i diritti Tv, e di tutti gli altri sport che solo una brutta tradizione chiama minori».

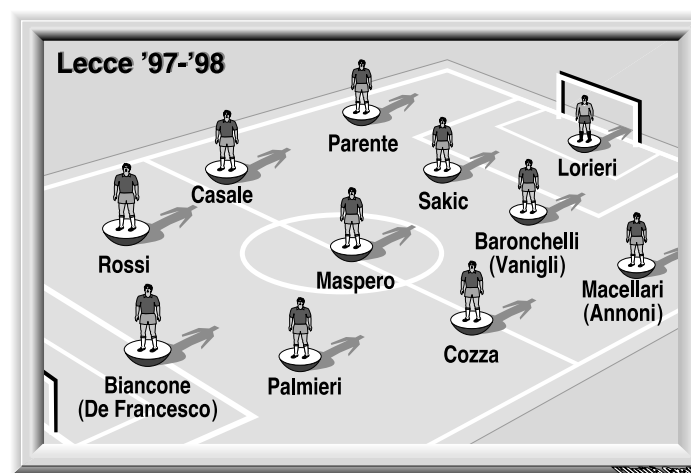
Dalla C alla A in due anni, i giallorossi si presentano con 13 acquisti. Cambiano anche allenatore e ds

Una squadra tutta nuova per il Lecce dei miracoli



Fabrizio Lorieri riconfermato portiere titolare

Omega



LECCE. Tredici nuovi acquisti, almeno sinora. Nuovi anche l'allenatore e il direttore sportivo. Il Lecce si presenta completamente rifatto all'appuntamento con il massimo campionato di calcio, «ma la cosa non ci spaventa, perché abbiamo lo spirito battagliero e lo abbiamo già ampiamente dimostrato». Il team manager Ezio Candido non è intimorito dalla sfida che attende i giallorossi tra poco meno di due mesi, perché la storia recente dei salentini gli dà ragione.

Nel '95 il Lecce precipita in serie C ma vi resta un solo campionato. Promossa alla grande, sotto la direzione di Ventura e la presidenza di Mario Moroni avvia un ciclo che l'ha portata a dominare la prima parte del campionato cadetto '96-'97 e quindi a guadagnare la secon-

da promozione in due anni.

Archiviata la serie B sono iniziate le manovre per affrontare al meglio il campionato di A. Potendo contare sulla presenza di Ventura, Moroni si è innanzitutto garantito la preziosa consulenza di Peppino Pavone, il direttore sportivo artefice della miracolosa accoppiata Zeman-Foggia.

Presidente, allenatore, ds e team manager si sono affannati per due settimane a costruire il nuovo Lecce quando Ventura annuncia le proprie dimissioni e la partenza alla volta di Cagliari.

La società salentina accusa il colpo. Allo sbando per un po' di giorni, ritorna viva e vitale con l'ingaggio di Prandelli, che passa dall'ombra della panchina atalantina ai riflettori di quella leccese per lanciare in

prima persona la sfida alla serie A. Tutto ciò che è stato fatto sino ad allora non conta nulla.

Il nuovo allenatore vuole costruire la squadra a sua immagine e somiglianza. «Il risultato è un team pensato e studiato da Prandelli - ci tiene a sottolineare Candido - al quale la società ha cercato di offrire quanto di meglio era disponibile sul mercato».

Non ha infatti lesinato sulla spesa Moroni, che ha sinora tirato fuori 13 miliardi ed altre migliaia di milioni è intenzionato a spendere per garantire l'acquisto delle pedine che ancora mancano.

La falla più vistosa è quella aperta al centro dell'attacco dove manca l'uomo da affiancare a Palmieri. Il beniamino leccese era stato dato per partente, «ma solo perché qualche

club gli aveva offerto poche decine di milioni in più - ricostruisce ora il team manager - offerte che il presidente non ha avuto difficoltà a rintuzzare».

Palmieri dunque ha firmato il rinnovo contrattuale ma manca la prima punta. «Pavone sta seguendo 4-5 piste che lo porteranno presto in Belgio, Austria, Repubblica Ceca», afferma Candido che attende l'arrivo del norvegese Tore André Flo. 24 anni, nel giro della nazionale, ha giocato lo scorso campionato con il Werder Brema segnando solo 3 gol. «La formula dovrebbe essere quella del prestito a costo zero - specifica il team manager salentino - perché abbiamo bisogno di verificare se il ragazzo ha problemi particolari o quella appena chiusa è stata solo una stagione sfortunata».

Nel taccuino di Pavone, che ha già dovuto rinunciare a Muller del Brondby e all'argentino silvani, ci sono anche i nomi dell'olandese Moalzel dell'Utrecht, del ventitreenne argentino del Boca Juniors Cordero e del connazionale Flejta, sponsorizzato dall'ex leccese Pasculli e da Diego Armando Maradona. L'arrivo del bomber potrebbe segnare la partenza del neoacquisto Biancone, mandato a maturare per un anno in B.

Meno angosciosi i problemi difensivi. Per questo reparto si attende solo la formalizzazione dell'ingag-

gio di William Viali, difensore centrale dell'Ascoli, e forse sarà acquistato un altro terzino sinistro «qualora dovesse chiudersi la cessione di Mascellari alla Lazio (3 miliardi la richiesta leccese, ndr) che lo girerebbe al Cagliari», ricostruisce il team manager.

In ogni caso non si tratterebbe di un problema urgentissimo, perché Mascellari potrebbe essere agevolmente sostituito da Annoni, appena acquistato dal Bari.

Questa dei doppi per ciascun ruolo è una fissazione tattica del presidente Moroni, che già negli scorsi campionati ha messo a disposizione dell'allenatore due squadre (Lecce 1 e Lecce 2, come le chiama) con la speranza che chi parte dalla panchina sgomitando per guadagnare il posto in prima squadra stimolando ulteriormente chi già c'è.

Prevedibile, dunque, una girandola di nomi in cui l'unico punto fermo, oltre a Palmieri, è il portiere Lorieri che a Lecce sta vivendo la più classica seconda giovinezza sportiva.

L'avventura leccese riparte, dunque, da Cles-Val di Non, sede del ritiro. Prandelli ha finalmente potuto incontrare i suoi ragazzi tutti assieme e insieme iniziare a gettare le basi per un campionato nel quale la salvezza equivale allo scudetto.

Gianni di Bari

Francesca Stasi

ATALANTA. Il tecnico ricomincia senza Inzaghi, Lentini e Morfeo. «Mi adatterò, ogni stagione è una battaglia»

Mondonico: «Sono nato per soffrire»

MOENA (Trento). Si è messo a cantare con i Nomadi, lui «vagabondo che non era altro». E per Emiliano Mondonico è stato un bel modo di cominciare il raduno precampionato. Gli hanno smantellato il trio delle meraviglie, spedendo Inzaghi alla Juventus, Morfeo alla Fiorentina e Lentini al Torino. La solidità della difesa e la forza dei due «stuntiffi» Gallo e Sgrò è quel che resta di un'Atalanta da combattimento che lo scorso anno sognava addirittura di centrare l'Europa e, adesso, deve partire con dichiarato obiettivo di salvarsi, senza poter pretendere assolutamente niente di più.

Mondonico si ricorda il 9 marzo? «Eccome, ho compiuto 50 anni». È vero ma c'è un altro episodio da ricordare: il rinnovo del suo contratto con l'Atalanta. Alla luce di quanto è successo al mercato, ha dei rimpianti?

«Assolutamente no. In quel periodo avevo delle offerte, ma i programmi di chi mi voleva erano assolutamente vaghi. L'Atalanta so be-

ne che dovrà lottare per salvarsi, ma i programmi della dirigenza erano chiari da marzo. Per questo ho accettato, per la serietà dei programmi, la chiarezza di idee. E adesso eccoci qui, sarà battaglia ogni domenica, noi più altre 5».

Evidentemente le piacciono le sfide... «Non farei questo mestiere. Certo, dovremo sempre dare il meglio. Ma vedo che la sfida è partita con entusiasmo. I Nomadi a cantare per noi al raduno e davanti alla squadra 8000 persone in festa. Abbiamo anche dato una mano ai ragazzi handicappati».

Senta questi tre nomi: Inzaghi, Lentini, Morfeo. Il trio delle meraviglie non c'è più e c'è anche un riscontro tecnico: il suo gioco lo scorso anno tendeva tutto a sinistra, cioè la fascia presidiata da Lentini. Adesso che fa?

«Inzaghi e Morfeo hanno realizzato i loro sogni. Vanno in due grandi squadre, Lentini, credetemi, ha fatto una scelta di vita. Me lo diceva

già in inverno che voleva tornare a Torino. Certo erano importanti, hanno dato tutto, ma la vita continua e cercheremo di adattarci. Non posso piangere anche per rispetto di chi è arrivato e si darà l'anima per non rimpiazzarli».

Però ha alzato la voce quando ha visto che anche Mirkovic aveva le valigie in mano...

«Non ho urlato ma ho cercato di mantenere intatta la difesa, un reparto ben collaudato nel quale si inserisce solo Fontana».

Insomma cieca fiducia: vuol dire che Ronaldo dovrà temere Sottili, Carrera e Mirkovic?

«Esatto. Sono certo che Sottili lo potrà fermare». Che cosa pensa quando assiste a un rifiuto di un giocatore? Colonnesse non ha accettato l'Atalanta!

«Capisco. Ci sono due grandi motivazioni che danneggiano una squadra come la nostra: il discorso economico e l'idea del grande club. Purtroppo è una legge spietata». E lei, che trascorre 90 minuti in

ansia, a sbracciarsi e litigare, ci crede ancora in questo calcio?

«Nel momento in cui non ci crederò più smetterò, lo giuro. Per me il calcio esiste ancora».

Da Vieri e Inzaghi a Lucarelli e Caccia?

«Sono felice di aver allenato i due grandi nomi del mercato, sono entusiasta di avere Lucarelli e Caccia. Il primo è un titolare dell'Under 21, il secondo ha tanta voglia di riscatto».

Ma nel calcio che cambia, lei, che porta ancora il salame di Rivolta d'Adda ai suoi ragazzi, come fa a farriscoprire il piacere di giocare?

«Ho sempre davanti l'esempio di Mondonico giocatore. È un esempio negativo. Ho pagato sulla mia pelle la mia negatività e adesso mi è più facile far crescere gli altri».

Aspetti, non scappi... c'è la domanda classica: favorita per il titolo?

«Me lo chiede? La Juventus, naturalmente».

Francesco Velluzzi

Lazaroni risorge col Paraná

Non è mai troppo tardi. Sebastiao Lazaroni, dopo una serie di insuccessi alla guida della nazionale brasiliana, della Fiorentina e del Fenerbahce turco, sembra aver trovato quest'anno la strada del successo: con il modesto Paraná, che ha battuto per 2-0 il Santos del tecnico Luxemburgo, guida la classifica del campionato brasiliano. Con il suo stile difensivistico e senza spazio per la creatività, Lazaroni è il tecnico brasiliano più criticato o odiato in patria.

BASKET

Un asso di nome Wilkins nelle file della Teamsystem

BOLOGNA. La storia, le imprese ed il devastante talento offensivo di Wilkins, alla 37enne di 2,03, sono famose a tutte le latitudini del mondo. Dalla prossima stagione se ne servirà Valerio Bianchini, allenatore della Teamsystem per la quale "Nique" ha firmato un contratto biennale.

Con la speranza, l'anno prossimo, di sfruttarne i natali francesi e schierarlo da comunitario. Wilkins è nato infatti a Parigi, dove il padre militare era di stanza in una base Nato, il 12 gennaio 1960. Durante gli anni della High School gli fu coniato l'originale ed invidiato soprannome di "The Human Highlight Film" (il film vivente delle azioni più spettacolari). Ai draft dell'estate dell'82 venne scelto al primo giro col numero tre da Utah, passando lo stesso anno agli Hawks di Atlanta. Da lì iniziò la scalata. Alla seconda stagione chiuse a 21,6, alla terza a 27,4, mentre alla quarta, con 30,3 punti di media (28,6 in 9 incontri di playoff) si aggiudicò la classifica marcatori. Nell'estate del '95 gli arrivò la grande offerta da par-

te del presidente del Panathinaikos Yannakopoulos che lo convinse a sbarcare ad Atene con un ingaggio da 3 milioni di dollari più la promessa che avrebbe pagato il suo peso in oro se avesse portato il Pana sul trono d'Europa. Nelle final four d'Eurolega che si disputavano nella sua Parigi, Wilkins fece vedere tutta la sua forza rifilando in semifinale 32 punti al Csk e 16, tutti pesanti, in finale, al Barcellona. Rientrato a San Antonio, ha chiuso la scorsa stagione a 18,2 punti e 6,4 rimbalzi.

È il secondo miglior marcatore all time della Nba tra i giocatori in attività (27.955) ha l'unico cruccio di non aver mai vinto l'anello. Il suo neo-allenatore Bianchini ha commentato: «Uno così lo si prende e ci si inchina». Intanto però la Fortitudo ha quasi perduto il suo capitano Dan Gay, che sta per passare a Pistoia. Potrebbe sostituirlo, come lungo di scorta, il tedesco di 2,18 Kuhl. Il pivot titolare sarà il trevigiano Rusconi.

S.S.